ANNO 2. Torino, Lunedì 12 novembre 1849. *Num.* 273

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI
DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

	Trim	Sem.
In Torino, lire nuove	» 12 »	22 »
Franco di posta nello Stato	» 13 »	24 »
Franco di posta sino ai confini per l'Estero	. » 14 50	27 »

Per un sol numero si paga cent. 30 preso in Torino, e 35 per la posta.

L'OPINIONE

ASSOCIAZIONI E DISTRIBUZIONI
In Torino, presso l'ufficio del Giornale, Piazza Castello, N° 21, ed i PRINCIPALI LIBRAI.
Nelle Provincie ed all'Estero presso le Direzioni postali.
Le lettere, ecc. indirizzarle franche di Posta alla Direz. dell'OPINIONE.
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Gli annunzi saranno inseriti al prezzo di cent 25 per riga.

I signori associati il cui abbuonamento è scaduto con tutto il 31 dello scorso sono pregati a volerlo rinnovare onde evitare interruzioni nell'invio del giornale.

TORINO 11 NOVEMBRE

PREPARATIVI DI GUERRA

Nella tornata del Senato di Giovedì scorso il generale Franzini diceva, non essere momento di disarmare, finchè l'Austria si tiene quindici corpi di esercito sul piede di guerra. E noi facendo plauso alle giudiziose parole del vecchio generale, soggiungiamo: Armate, armate, e presto: riorganizzate l'esercito, sopratutto la fanteria, provvedete con sollecitudine alle fortificazioni di Alessandria, tenetevi bene in guardia, perchè la procella si avanza, e del lasciarci cogliere alla sprovvista ne abbiamo fatto una troppo cattiva esperienza.

La Russia e l'Inghilterra sono in procinto di romperla fra di loro, e con loro si trascineranno appresso tutta l'Europa. Neutrali noi non possiamo essere: alleati dell'Austria, ci suicidiamo; alleati della Francia, abbiamo un troppo incerto appoggio: noi dobbiamo scegliere fra l'Inghilterra e la Russia: la prima è quella che più promette e che può dare di più. Ma qualunque partito si voglia prendere, conviene essere armati se vogliamo valere qualche cosa: ma se saremo disarmati, non varremo più del papa. Il papa, diceva Bonaparte, equivale ad un esercito di centomila uomini. Egli s'ingannava molto, e Berthier glielo dimostrò un anno dopo. Egli s'ingannerebbe ancor più al tempo in cui siamo: il papa non vale una compagnia di soldati, perchè non ha nè armi, nè credito, nè opinione, e i suoi stati sono perciò appunto di tutti, fuorchè di lui. Ma noi abbiamo ancora tutto ciò che occorre per essere una potenza da non disprezzare; solo manca che si sappia trarne profitto, e mettere in opera i buoni elementi materiali e morali che a dovizia si possiedono.

La Camera si perde in dettagli, i ministri in picciolezze; ma se volessero alzare gli occhi, e spaziare la vista sull'orizzonte politico dell'Europa, facilmente si accorgerebbero che la procella si addensa, e che non è ben certo se un vento propizio sia per dissolverla.

Forse a quest'ora la squadra anglo-francese ha imboccato i Dardanelli, e se questo avviene la guerra si può dire dichiarata. Quasi trecento mila russi, gonfi di recenti vittorie stanno schierati fra la Vistola e il Pruth; il zar ha ordinato una nuova leva e dal suo gabinetto partono per Londra note poco conciliatrici.

Più vicino a noi è l'Austria. Il suo esercito composto di 15 corpi e distinto in quattro comandi generali domina le due più strategiche posizioni dell'Europa: la valle del Po e la valle del Danubio. Ella anticipa una forte coscrizione, affretta il riordinamento della sua artiglieria, ingrossa il suo corpo di osservazione in Boemia; manda rinforzi a quello del Vorarlberg, sta a cavallo della Svizzera che può invadere in un momento, e signoreggia pressochè tutta l'Italia: intanto che la Francia non vi ha che la meschina posizione di Civitavecchia. Ora gli austriaci si fortificano a Piacenza e vi fanno un campo di osservazione che in brevi marcie può recarsi sotto Alessandria e procedere alla volta di Genova. Ecco ciò che dalla Lombardia ci scrive sopra questo proposito un nostro corrispondente, la cui esattezza abbiamo già esperimentata più volte.

« A costo di ripetere cose già dette, quest'oggi bisogna che vi parli ancora dei preparativi di guerra, ai quali attende l'Austria con una sollecitudine che merita un'attenta considerazione da parte del Piemonte. Perdonatemi se rimonto un po' addietro nella storia. Voi sapete che tutti gli uomini esperti delle cose di guerra, consideravano impossibile all'Austria la conservazione della Lombardia, senza una strada che permettesse alle truppe stanziate in Milano di avere una ritirata ed una comunicazione attraverso la Valtellina e il Tirolo. La fortezza d'Alessandriaa era pei Tedeschi un evidente pericolo. Fu allo scopo di togliere l'esercito imperiale da questo *cul-de-sac*, che Radetzky, or sono dieci anni circa, spinse con ogni alacrità la costruzione della strada militare che da Milano passando per Monza e Lecco, conduce allo Stelvio, e quindi nel Tirolo tedesco. Malgrado ciò, la posizione dietro il Ticino non fu trovata abbastanza sicura nè per una *resistenza*, nè per una *ritirata*, e Radetzky pensando che era meglio riavvicinarsi maggiormente alla sua base di operazione e minacciare invece di essere minacciato, dopo l'esperienza della passata guerra ha ideato un nuovo piano.

« Esso è semplice, ma ve lo assicuro autentico, e nè vedrete fra non molto la *mise en scène*. Verona, centro del governo civile e militare, è capo della strada del Tirolo, e di quelle dell'Isonzo; ivi si formerà un campo trincierato di 60m. uomini, che potrà appoggiarsi su Mantova e Peschiera per operare sull'alta e bassa Lombardia. Sotto *Piacenza* (notate bene) vi sarà un campo di osservazione; per rendere le amministrazioni più pronte e sicure nel sovvenire ai bisogni della guerra, Cremona che siede sul Po, riunirà le delegazioni di Brescia, Lodi, e Crema. La Marmora nel marzo 1849 portandosi con 12m uomini a Parma, minacciava, passando il Po verso Casalmaggiore, di tagliare la ritirata ai tedeschi che fossero appostati a Lodi sulla linea dell'Adda; il maresciallo non obbliò l'avviso, ed ora fortificandosi sotto Piacenza impedisce qualunque movimento del Piemonte verso il Ticino, onde non scoprirsi i fianchi.

« Osservate ora la distribuzione dei diversi corpi di esercito austriaco, e vedrete che senza che ve ne accorgiate siete *accerchiati* completamente. Non vi sgomentate perciò; avete delle fortezze, munitele colla maggior rapidità; avete un esercito, organizzatelo fortemente; state sulle difese, appoggiatevi sulla linea di Alessandria e Genova; se la Francia, assisterà istupidita all'invasione delle sue frontiere, l'Inghilterra, siatene certi, ha troppi interessi commerciali coll'Italia, per lasciare che la parte più forte di questa rimanga preda degli artigli dell'aquila grifagna.

« *PS.* Stava per chiudere questa mia, quando mi sono pervenute altre notizie le quali confermano pienamente le mie previsioni sulla possibilità non molto lontana, dello scoppio di una guerra. Il corpo stanziato a Bergamo, che sorveglia lo stradale di Lecco, quello del Tonale, e la città di Brescia, sarà aumentato. Una notificazione annuncia che le operazioni della leva militare devono essere *anticipate*, e ne mette la risponsabilità a carico della deputazione comunale. È questo un nuovo fatto, che non dovrebbe passare inosservato nei consigli del Re Vittorio Emmanuele. »

— Intanto che l'Austria provvede scaltramente ai propri casi, la Francia è come una donna vicina al dolori del parto. O repubblica o impero: giacchè al presente non è nè l'una nè l'altro, e contiene un germe che sarà o l'una o l'altro; ma in ambi i casi, alla rivoluzione interiore deve susseguire l'azione verso l'estero e una nuova direzione politica, che nissuno può indovinare che cosa sarà.

Frammezzo a tante sorde agitazioni, noi non possiamo condannarci all'inerzia senza condannarci alla morte. Riordinare l'esercito, riordinare l'amministrazione in ciascun suo ramo, riordinare le finanze, ecco i grandi oggetti di cui devono colla massima sollecitudine occuparsi il ministero e le camere.

A. BIANCHI-GIOVINI.

SULL'UFFICIO DELL'AVVOCATO DEI POVERI

Già un articolo sopra quest'argomento abbiamo dato nel nostro N. 266; ora il signor Avvocato Bellono ci manda le sue controsservazioni, nel dar luogo alle quali ci prendiamo la libertà di avvertire l'egregio autore, che l'articolo a cui egli accenna appartiene bensì alla redazione del nostro foglio, ma non in particolare al direttore del medesimo, a cui egli personalmente si dirige. Esso è lavoro di un legale abbastanza versato nella pratica del foro, per poter credere che la sua critica poggi sopra buon fondamento; nè ci sembra che le distrugganole osservazioni del sig. avvocato Bellono.

« *Ill.mo Sig. Bianchi-Giovini*

« Nel foglio di lunedì 5 corrente N. 266 del suo giornale *L'Opinione* leggesi un articolo sopra *L'Ufficio dell'Avvocato dei poveri*, nel quale sollevando il velo che copre le magagne di questa nostra instituzione, Ella intende dimostrare come siasi corrotta e si trovi deviata dal suo scopo, e come il recente progetto del sig. Ministro Guardasigilli, in cui si propone l'aumento di due avvocati sostituiti in questo ufficio di Torino, sia tale infelice *rappezzo*, a cui debba mancare l'approvazione del Parlamento.

« La mia *opinione* essendo su questo proposito, come in molte altre questioni, contraria alla sua, io invoco il diritto di apertamente palesarla, acciò e il Parlamento ed il Pubblico possano con cognizione di causa pronunziare giudizio fra questa e quella.

« Richiamando ad esame le attribuzioni imposte all'*Avvocato dei poveri*, Ella si lagna che nelle cause civili sia invalsa soverchia facilità nell'ammettere alla gratuita clientela litiganti non poveri e cause non giuste, ossia, com' Ella dice, *appoggiate sul tenue filo di ragione*; onde invocando a prova di questa sua grave censura i risultamenti dei registri della sentenze, che ci convincono di avventata temerità, ci richiama all'osservanza delle *massime di moralità, di prudenza e di economia*.

« Ma per quanto concerne il requisito della povertà, io la prego, o signore, a riflettere, che ben poco è lasciato all'arbitrio dell'Avvocato dei poveri, e che l'unica norma che questi abbia per apprezzarla consiste nel tenore delle attestazioni regolari spedite dagli amministratori municipali del domicilio del ricorrente; onde ogni qualvolta un litigante si presenta munito d'un documento formale, emanato dalla legittima autorità, il quale le chiarisce *povero e meritevole del beneficio del patrocinio gratuito*, la responsabilità della relativa ammessione, per questo rispetto, non può assolutamente cadere sull'Avvocato dei poveri.

« Rimane bensì a di lui carico quella, più grave assai, dell'intrinseca giustizia delle singole cause, che vengono ammesse; ma come compiasi a questo dovere da cotesto uffizio, appare per l'appunto da quei *registri delle sentenze*, a cui ella accenna, e che, per quanto credo, o non vide o non lesse.

« E s'ella avesse vaghezza di consultarli, verrebbe a riconoscere, che per l'esercizio di questi ultimi ventidue mesi trascorsi dal primo gennaio 1848 al 30 ottobre 1849, essi porgono i seguenti risultamenti; cioè: 1. Che il numero delle nuove cause civili il cui patrocinio fu assunto dal nostro uffizio rileva a 533; 2. Che nel novero di 458 provvidenze definitive, ed interlocutorie, emanate in quel periodo di tempo nelle cause sostenute dall'Ufficio, sono soltanto 33 quelle in cui la causa del povero venne a soccombere; 3. Che di questi 33 giudicati contrari ve ne hanno 16 emanati in grado d'appello in riforma di precedente sentenza favorevole al povero in prima istanza, onde se errava l'Ufficio nell'apprezzare il merito di queste cause, l'error suo, comune ad un Tribunale, era per certo scusabile, mentre per altra parte non sarebbe giusto denegare il nostro patrocinio a chi abbia già conseguita una sentenza favorevole; 4. Che quindi si riducono a 17 su 458, le provvidenze emanate nelle

nostre cause in questo biennio, nelle quali gli sforzi dell'Ufficio in favore del povero non siano stati o parzialmente o in tutto coronati di successo in prima o in seconda istanza.

« Ora io le domando in buona fede, se questi risultamenti accusino l'imprudente temeritá dell' ufficio, mentre per altro canto *le conclusioni di rigetto* o *preparatorie* sulle domande di ammessione nei soli dieci mesi trascorsi del 1849 sommano a poco meno di seicento.

« Non sono nè meno acerbe, nè meno ingiuste le sue censure, sig. Giovini, in riguardo al servizio criminale.

« Io non intendo discutere, se e sino a qual punto sia e giusto e conveniente lo applicare all'accusato un difensore officioso, anche quando giá abbia avuto luogo la nomina di un difensore speciale.

« Trattasi di vedere, se l' ufficio dell' avvocato dei poveri, considerandosi qual *difensore nato* di tutti gli accusati, e intervenendo così in tutte le cause criminali e correzionali, agisca proprio di suo arbitrio per un cieco interesse e contro la propria instituzione, *contro la ragione e la lettera delle disposizioni regolatrici del suo savio ordinamento.*

« Ella crede provare il suo assunto riportando un testo delle R. Costituzioni che fa parte del capo 17, titolo 3, libro 2, ove non trovasi invero fatta parola del carico che abbia l'avvocato dei poveri di difendere i rei; ma per poco che avesse spinta innanzi la sua lettura, giunto al libro 4, tit. 12, sarebbesi imbattuta nel primo o nel secondo paragrafo, ove sta scritto a chiarissime note: « Che nelle cause criminali abbiamo destinato l'avvocato dei poveri; salvo « che trattandosi di più inquisiti, fosse fra di loro « incompatibile la difesa, o che i rei per declinare « dal di loro patrocinio avessero giusti motivi, che « dovranno rappresentarli al primo presidente; avranno « però sempre i rei la libertá di eleggersi anche per « *condifensori* altri avvocati.

« E se dalle Regie Costituzioni ella discende al codice di procedura criminale, troverá nell' art. 562 richiamata in vigore la stessa regola generale.

« Scorge ella dunque, che l'ufficio dei poveri nelle cause criminali non s' impone giá punto di proprio arbitrio difensore, ma che vi viene chiamato in termini imperativi dalla legge, e ciò per considerazioni che ora non rileva di svolgere, onde il *facile compatimento,* di cui ella per questa usurpazione di attribuzioni lo vorrebbe giustificare, non può neanche qui trovar luogo.

Ma intanto il ministero dell'avvocato dei poveri, ella soggiunge, viene poi retribuito, e questo è ingiustizia; perocchè o il cliente è povero, e la ripetizione dell' onorario si risolve in vera confisca. Ovvero non è povero, ed è strana pretesa quella di un difensore, che s' impone da sè medesimo per arrogarsi una retribuzione, cui forse il difensore eletto avrà ricusata.

Lo scioglimento del dilemma non è difficile. Innanzi alla giustizia criminale non v'ha ammessione al *beneficio dei poveri* per altro oggetto tranne per ottenere che gl' incumbenti di difesa seguano a spese del Regio Erario, per quanto principalmente concerne le indennitá dovute ai testimonii.

Quindi su cento cause appena interviene una speciale ammessione dell'accusato al *beneficio dei poveri.*

Terminato il giudicio, se il cliente è povero di fatto, ei non ha d'uopo di veruna ammissione anteriore, onde esimersi dal pagare le spese degli onorarii di difesa; esibisce un certificato comprovante la sua indigenza, e nessuno chiede altro da lui.

Se poi non è povero, certo che deve soddisfare gli onorarii di difesa, ma qui non v'è nè sopruso, nè arbitrio, nè ingiustizia, poichè questo debito si ripete da lui in forza dell'art. 47 del Regio Editto 29 settembre 1822, in cui è sancito questo diritto in favore dell'Ufficio de' Poveri.

Del resto e poichè ella fa cenno di sinistri commenti, a cui dia luogo questa tenue percezione, e non esita a qualificarla come una confisca, le dirò non solo, che costituisce per noi un diritto legittimo, siccome parte del nostro assegnamento, ma che sono in grado di convincere qualunque persona di buona fede come l'annuo ricavo di questo emolumento non pareggi neanco il decimo della somma, a cui potrebbero rilevare gli onorarii dell' ufficio, secondo la più equa tassa.

Ora è certamente lecito a lei di dire, che il provvisorio aumento immaginato dal Ministro di due avvocati sostituiti in questo ufficio sia *meno acconcio rimedio, e tale rappezzo, a cui debba mancare l' approvazione del Parlamento.* Ma tale giudizio per avventura non pronuncierebbe, ov' ella considerasse che da due anni non solo crebbero in numero le pratiche, le quali da prima erano devolute all' ufficio, ma che accresciuto il personale dei Magistrati ed introdotta una nuova procedura, il servizio delle udienze criminali, ch' ella dice volontario, e che noi consideriamo *obbligatorio*, si aggravò di oltre il doppio.

Signor Bianchi-Giovini, parliamoci schietto, e senza reticenze; ella non conosce nè punto, nè poco il nostro ufficio, nè i nostri impiegati; quindi in lei non può essere motivo di astio contro di noi; a che dunque in proposito della domandata aggiunta di due impiegati, la cui necessità è riconosciuta urgente, tutte questa improvvise accuse contro un ufficio intiero, composto di persone onorate e dabbene? . . . . Dunque perchè sonosi domandati due nuovi sostituiti, noi siamo divenuti ad un tratto un inutile pondo del Regio Erario, altrettanti azzeca-garbugli, usurpatori di attribuzioni non nostre; siamo gente interessata, gravosa ai poveri, vessatrice dei ricchi.

Io non voglio prendere alla lettera il senso del suo articolo, ma ho pure la presunzione di sapere sotto quali inspirazioni venisse dettato.

È cosa prestabilita nel concetto di alcuni nostri pubblicisti, che qualunque provvedimento si proponga, qualunque atto si compia, qualunque progetto si metta in deliberazione, debba dirsi *inopportuno*, per ciò solo che emani, e si propugni dal Ministero.

Mi duole, e vivamente, essere io stato occasione a costoro di spiegare, anche questa volta, in cosa si tenue l' ardente loro zelo di opposizione; ma ho troppa fede nella sapienza e nella giustizia del Parlamento, perchè io possa dubitare che il mentovato progetto dell' illustre Guardasigilli venga respinto.

Onde confido, che siccome le cose in quell' articolo contenute non hanno fondamento nè sullo stato passato, nè sulla condizione presente del nostro ufficio, così non s' abbia pure ad avverare quanto ivi si ci pronostica per l'avvenire.

GIORGIO BELLONO Avv. de' poveri
presso il Magistrato d' Appello.

STATI ESTERI

SVIZZERA

Il foglio federale contiene un elenco degli svizzeri che trovansi tuttora prigionieri a Rastadt, il loro numero ascende a 64. Essi sono sufficientemente alimentati ma difettano affatto di vestiti, per la qual cosa si eccitano sì le loro famiglie che i facoltosi a raccogliere denaro per provvederli del necessario.

La confederazione ha già fatte delle diligenze per ottenerne dal governe badese la libertà. Il *Nouvelliste Vaudois* crede di potere assicurare che coloro i quali non sono troppo gravemente compromessi possano essere rimandati sciolti fra breve tempo.

Durante il tempo delle elezioni che avranno luogo il 12 i rifugiati badesi e bavaresi, che sono 90 all' incirca verranno trasportati a Ryon e a Nolle. Dopo le elezioni essi torneranno a Ginevra e così si ovvierà ad ogni vociferazione.

ARGOVIA. Si ha dallo *Schweizerbote* la descrizione di un fenomeno rimarchevole, che è stato osservato il 25 novembre a 4 ore dopo mezzodì. Si intese verso sud-est, nel mezzo di folta nebbia una violenta esplosione, simile piuttosto a un colpo di cannone che ad un tuono; a cui successe per 10 secondi una serie di detonazioni come di fuoco di battaglioni male eseguito, dirigendosi verso sud-ovest. Si provò nel medesimo tempo nell'aere una commozione; e sentissi, o parve sentirsi una scossa alla superficie della terra. Dicesi pure che il lago di Halwyl, dopo pochi istanti, trovossi fortemente agitato. Diverse persone s'accordano a raccontare che scorsero a traverso le nebbie un globo d'una bianchezza vivissima, che si divise in 3 o 4 parti, si ridusse quindi in una moltitudine di scintille rossicce difilandosi verso sud-ovest. Essi intesero di poi le detonazioni.

FRANCIA

PARIGI, 7 *novembre*. Nella seduta d'oggi l'assemblea prese ad esaminare la difficile ed importante quistione se il progetto di legge sulla pubblica istruzione si debba o no sottomettere al consiglio di stato. La commissione propose di passar tosto alla discussione. Pascal Duprat combattè quelle conclusioni e sostenne essere conveniente di conoscere prima di deliberare il parere del consiglio di stato circa un argomento di tanta importanza, e che è pure nelle sue attribuzioni.

Il sig. Fould, ministro delle finanze, annunziò all' assemblea che nel corso della prossima settimana il governo farebbe conoscere la sua opinione sull'imposta delle bevande. Dicesi che fra due o tre giorni, egli presenterà un progetto di legge sul credito fondiario.

La nomina del generale Baraguey d'Hilliers a comandante in capo dell'esercito d'Italia non soddisfece alcun partito.

La *Réforme* ed il *National* dicono che essa è una disfida alla opinione liberale di cui il generale è il più accanito avversario e l'*Univers* crede che essa non possa per nulla affrettare la soluzione degli affari di Roma. Il *National* riferisce che nelle funeste giornate di giugno del 1848, il generale Cavaignac avendo invitato il generale Baraguay d'Hilliers a surrogare il generale Negrier, mortalmente ferito, esso rifiutò nella maniera più perentoria, dicendo che come rappresentante non poteva lasciare il palazzo dell'assemblea nazionale. Duvivier, Lamoricière, Bedeau, Lafontaine, Rey e lo stesso Negrier erano rappresentanti essi pure, ma non ebbero quello scrupolo.

Terminata nell' udienza d'oggi la deposizione dei testimoni, dinanzi all'Alta Corte di Versaglia, l' avvocato generale Royer presentò il requisitorio, virulento, nel quale cercò provare che la manifestazione del 13 giugno avea per iscopo di eccitare alla guerra civile e di cangiare la forma del Governo, che già si era dato principio all'esecuzione del progetto. Il sig. Royer fece le veci del procuratore generale Baroche, tuttora malato.

La difesa generale sarà divisa in cinque parti. Michele de Bourges dee presentare le generalità dell'affare, Crémieux proverà la violazione della Costituzione per parte del Governo e della maggioranza dell' Assemblea; Madier de Montjau, la legittimità della resistenza in presenza della violazione della Costituzione; un quarto avvocato, che credesi sia il sig. Tourrel, sosterrà che i cittadini hanno il diritto di riunirsi e fare delle manisfestazioni pacifiche, il quinto sosterrà la tesi che la cospirazione e l'attentato non hanno mai esistito.

Il Consiglio dei Ministri si occupò ieri delle nomine dei segretari generali dei ministeri dell' interno e della giustizia, non meno che di molti cangiamenti nelle prefetture.

Si assicura che il nuovo ministro dei lavori pubblici dee fare all' Assemblea, sulla strada ferrata da Parigi a Lione, nuove proposizioni che cangerebbero affatto il progetto presentato dal sig. Lacrosse. Tratterassi di nuovo di rimettere nelle mani dello Stato l'esecuzione di quella grande impresa.

Persone, in grado d'essere bene informate, sono persuase che il sig. Rayneval non accetterà il portafoglio degli affari esteri. Quel diplomatico, che visse sempre in paese estero, non conosce nè le cose, nè gli uomini di Francia, e non consentirà facilmente ad abbandonare una posizione splendida e tranquilla, per andare ad occupare a Parigi un posto difficile sempre, e maggiormente nelle circostanze attuali.

Fu sparsa la voce che rifiutando il sig. Rayneval, la direzione delle estere relazioni verrebbe affidata al principe della Moskowa, ma da buona fonte si ha che il presidente non pensò mai a quest'ultimo.

La vertenza col Marocco s' inasprisce. Questo fatto, riferito dal *Toulonnais*, sulla fede del bastimento a vapore il *Tenare*, produsse una certa sensazione in Francia. Il Governo era sì fermamente persuaso che la quistione avrebbe una soluzione pacifica, che avea inviati due battelli a Tangeri per assistere al ristabilimento della bandiera francese sul palazzo del consolato e rispondere alle salve che in quell'occasione doveano fare le batterie marrocane. Ma dopo successe un cangiamento tanto repentino, che si crede inevitabile una dimostrazione armata.

L' incaricato d'affari della repubblica a Tangeri, poco soddisfatto delle risposte evasive delle autorità marocane, avvertì il Governo delle difficoltà insorte, e fu autorizzato a fissare un termine, trascorso il quale egli dovea ritirarsi coi suoi nazionali, se non veniva data alla Francia piena ed intera soddisfazione.

Il termine scadeva il 21 od il 22, ed i maroccani cercavano ancora a guadagnar tempo. Allora l' incaricato d'affari a Tangeri ed i francesi ivi residenti s' imbarcarono sulla fregata la *Pomona* ed il bastimento a vapore il *Delfino* fu inviato lungo la costa per ricevere a bordo i francesi residenti a Larache e negli altri luoghi.

Il battello a vapore il *Pascià*, giunto il 4 novembre a Southampton, con notizie di Gibilterra del 27 ottobre, riferisce che il battello a vapore inglese il *James* salpava da Gibilterra alla volta di Tangeri, e che dovea essere tosto seguito dalla fregata a vapore inglese l' *Arrogante.* In Gibilterra erano giunti il 27, sopra un piroscafo da guerra francese, il console e vice console di Tangeri. Il sig. Duvala, vice console a Mogador, non aveva ancora abbandonata quella piazza. Secondo il *Times* questo si dee all' opposizione del governo maroccano. La fregata a vapore francese *La Delfina* andò da Mogador a Tangeri a darne avviso, e l' incaricato d' affari francese di Tangeri avea inviato la *Pomona* a Mogador, con ordine d' insistere perchè il console abbia la facoltà di partire.

Nelle notizie del mattino, la *Presse* scrive: Si annunzia che la squadra del Mediterraneo, che avea ricevuto, or sono quindici giorni, l' ordine di recarsi in Oriente, trovò un contr' ordine a Malta e che deve andare a chiedere soddisfazione al Marocco.

— 6 *detto.* I giornali riferiscono che il lavoro riprende a Parigi, che gli operai sono rioccupati, che nelle fabbriche di oggetti di lusso specialmente regna la massima attività. Questi sono sintomi rassicuranti, ma prima di dedurne una conclusione definitiva, leggesi in un' importante corrispondenza dell'*Indépendance Belge*, converrebbe fare un breve viaggio, per esempio, nella Franca-Contea, nell' Alta Saône, nel Jura, nell' Alto e Basso Reno, nella Côte d'Or, nella Saône e Loire, nell'Ain, nell'Isère, nella Drome, ed anco nel Doubs ed altrove, e forse questa dolce quiete si modificherebbe un poco ai puri raggi che saetta in quelle contrade quello che si usa chiamare il *socialismo.*

Il fatto sta che la picciola propaganda che si fa in quei dipartimenti, combinata colle elezioni che cominceranno nell' Elvezia, divenne una delle principali preoccupazioni del nuovo gabinetto, e non è la sola parte della Francia che richiegga la sua attenzione.

Si assicura, dice l'*Opinion Publique*, che il prefetto Rébillot ebbe qualche giorno fa una lunga conferenza all' Eliseo, ove gli fu annunziato che si era deliberato di creare una direzione generale di polizia, che verrebbe affidata a Vittorio Fouché, procuratore della Repubblica. Gli fu annunziato inoltre che sarebbe mantenuta la prefettura di polizia, ma ridotta alle sue attribuzioni municipali. Il sig. Rebillot rispose ch'egli non poteva accettare questo impicciolimento della sua posizione; ed allora gli fu fatto intendere che bisognava separarsi da lui e che doveva abbandonare il suo posto. Credesi inoltre che gli si voglia dare le spalline di generale.

Secondo l'*Estafette* si vocifera che il consiglio dei ministri avea presa la risoluzione di proporre all' assemblea l'abolizione dell' imposta sulle bevande. Si aggiungneva che il sig. Achille Fould, dopo una viva discussione, si era accordato colla maggioranza de' suoi colleghi. Questo cangiamento del sig. Fould prova quanto sia grande l' influenza di un portafoglio sulle opinioni di un ministro.

Il ministro dell' interno, Ferdinando Barrot, prese ieri la parola per appoggiare la proposizione fatta dal precedente ministero di prolungare lo scioglimento della guardia nazionale di Lione. Tutti i giornali sono unanimi nel deplorare la sua pochezza e come oratore e come politico.

Stamane lo stesso ministro ricevè tutti gli impiegati del suo ministero.

L'assemblea si occupò oggi dell' esame di parecchie proposizioni speciali e locali, di lieve importanza. Gli uffizi dell' assemblea procederono ieri alla loro organizzazione mensile. Tutti presidenti e segretari nominati, appartengono alla maggioranza.

Il processo di Versaglia continua placidamente. Nell' udienza d'oggi i testimonii in favore degli accusati continuarono le loro deposizioni.

INGHILTERRA.

Londra, 4 *novembre*. Il gabinetto britannico non trascura alcuna occasione di provare la sua simpatia pei capi della rivoluzione magiara. Il sig. Francesco Pulszky incaricato dal governo ungherese di Kossuth di una missione presso il gabinetto di S. Giacomo fu invitato dal presidente del consiglio, il marchese Lansdowne ad andare a passare alcuni giorni nel suo castello di Bowood. Queste gentilezze non saranno certamente molto gradite a Vienna.

Ier l'altro vi fu a Manchester un *meeting* degli amici della pace, al quale assistevano 8 mila persone: vi furono confermate le deliberazioni adottate dalle adunanze di Birmingham e di Londra.

I fogli irlandesi annunziano che gli orangisti rinunciarono alla grande dimostrazione che aveano in pensiero di far il 5 novembre. Le misure di precauzione prese dal governo sono quelle che indussero gli orangisti a prendere quella deliberazione.

Giovedì scorso, Luigi Filippo fece presente al lordmaire; sir James Duke, della elegante tazza d' argento di cui abbiamo di già parlato.

— *Del 5 novembre*. I due bastimenti della spedizione di Sir Giacomo Ross, inviati alla ricerca di Sir John Franklin, arrivarono a Scarborough, dopo essere stati trattenuti per circa un anno nei ghiacci all' ingresso de lo stretto del Principe Reggente a 74 gradi di latitudine nord e 90 di longitudine ovest. Essi non poterono raccogliere nel lungo e penoso loro viaggio nei mari artici, alcuna notizia della spedizione di Sir John Franklin.

— Le notizie del Canadà vanno fino al 15 ottobre. L'agitazione in favore dell'annessione agli Stati Uniti diviene vieppiù viva e prende un carattere sempre più energico. I giornali di Monreale discutono la quistione con molta passione. Le persone più ragguardevoli ed influenti propendono pel canziamento progettato. Il progetto di trasferire la sede del Governo da Monreale a Toronto, diede maggiore importanza a quella grande faccenda.

Ma l'agitazione comincia soltanto adesso. Ci vuol tempo perchè la quistione dell'amessione si maturi e giunga ad una soluzione. La prosperità degli Stati Uniti desta un grande solletico, ma si esita perchè non si conosce come il Governo britannico prenderebbe la cosa. Molti inglesi consenterebbono alla separazione, ma l'orgoglio britannico non vi si piegherà.

MALTA

Qui molto si parla della società segreta scoperta a Corfù intitolata *Grande fratellanza* in cui avevano parte parecchi emigrati italiani. Aveva essa per iscopo di riconquistare Costantinopoli alla Grecia.

A Malta attendevasi di giorno in giorno dall' Inghilterra il nuovo governatore. Dalla polizia furono prese alcune misure rispetto ai rifugiati italiani che vi si trovano. Sei ebbero l'ordine di partire, e fra questi il generale Mezzacappa, il colonnello Musso, ed un altro napoletano che redigeva in Napoli un giornale. Non si sa il motivo di quest'ordine.

GERMANIA

Francoforte, 5 *novembre* La *Gazzetta delle Poste* annuncia che dietro una circolare diretta dal ministero dell'impero e della marina colla data del 29 ottobre a tutti i plenipotenziarii, esso ha ordinato di abbruciare o far saltare in aria la fregata *Gefione* piuttosto che consegnarla ai danesi.

PRUSSIA

Berlino, 3 *novembre*. La seduta della seconda camera fu animatissima. Apparentemente trattavasi di accordare al ministero una somma di 21 milioni pelle strade di ferro dell'est, della Westfalia e di Saarbruk, ma in fondo trattavasi di un articolo che aveva messo il ministero in disaccordo col centro sinistro della camera. Il centro sinistro dimandava la sospensione del voto fino all'epoca in cui il ministero avesse esposto al paese il vero stato delle finanze; ma non potè ottenere ciò che voleva.

I giornali di Berlino annunciano la formazione di una società per l'affrancamento dei popoli per mezzo dello sviluppo delle idee intellettuali e morali. Gli statuti di queste società saranno dettati da un congresso che siederà a Liegi nel 3, 4 e 5 febbraio dell'anno venturo.

Il governo sottopporrà alle camere la convenzione relativa alla cessione di Hohenzollern. Questo paese sarà trasformato in provincia prussiana.

POLONIA

Polonia. La Russia ha nominato un console a Varsavia. Chiunque sappia quale è l'officio dei consoli russi all' estero s'imagina quali incombenze avrà avuto dal suo governo. La Francia intanto non tiene nessuno in questo paese per servegliare i suoi interessi.

L' imperatore Nicolò ha pubblicato un ukase che stabilisce una imposta sulli zuccheri provenienti dalla Polonia. Ragione ne è l' aver aumentato immensamente queste fabbriche, diminuendo le rendite doganali dell' impero.

RUSSIA

Scrivono dai confini russi 23 ottobre: Il primo novembre prossimo si procederà nei governi dell' Est all' ottavo reclutamento ordinato da un ukase speciale. Si leveranno quattro uomini ogni mille anime; l' operazione dovrà essere terminata in gennaio 1850. Dalle leve sono esenti i governi d'Orel, di Kalouga e di Toula, che già hanno fornito il loro contingente di reclute. I governi occidentali di Cherson, della Tauride, di Jekaterinoslaw, di Charkow, che, a causa del cattivo raccolto e di una epizoozia furono esentati per quest'anno dal reclutamento, dovranno, dal primo gennaio al primo marzo 1850, fornire 8 uomini su mila anime.

GRECIA

Atene, 28 *ottobre*. Nulla di nuovo da queste parti.

Le cose di Costantinopoli si possono dire finite, la diplomazia ha già pronunziato il suo *cedant arma togæ*. Tanto meglio per la Russia che riapre il grande registro di Pietro il Grande e segna un titolo nuovo ai molti accumulati.

L' emigrazione italiana scemò d' assai. I rimasti volevano colonizzarsi forse ne avrete letto nei giornali. Ma colonie senza braccia d' *agricoli*, senza capitali di fondazione, senza grandi beneficii di terreno, mi paiono utopie! Or, tutto questo mancava Però se ne dimise l' idea — tanto meglio per gli sfaccendati che penserando daddovero a provvedersi, scomparso l' Eldorado.

SPAGNA

Madrid, 1 *novembre*. Il re assistette colla regina ai divini ufficii. Dicesi ch' egli abbia dichiarato formalmente di comparire in pubblico colla regina solo nelle cerimonie religiose che si celebreranno alla capella reale. Forse starà presente anche al baciamano, ma è fermamente risoluto di non recarsi ai balli, alle corse ed agli spettacoli per non incontrarsi colla regina madre. Povero re di stoppa! La regina a quanto pare, amando di darsi buon tempo, non si lagnerà della sua assenza, certa di trovare chi gle lo fa dimenticare.

Credesi che l'amministrazione interna di palazzo sarà quanto prima risoluta.

Nella sessione di domani alla camera dei deputati avranno luogo le stesse interpellanze che si son fatte al senato nella condizione in cui trovasi il ministero a fronte della corona. Il ministero replicherà le dichiarazioni già fatte.

Del 2 novembre. La Camera all' ora della partenza del corriere non era ancora definitivamente costituita. Erano stati eletti soltanto il presidente e quattro vice-presidenti. La Camera dopo avere organizzato gli ufficii passerà all'ordinamento delle Commissioni. Il sig. Olozaga ed altri deputati del partito esaltato hanno deposto sul banco della presidenza parecchie proposizioni per domandare che si producano i documenti relativi alla politica esterna ed interna. A quanto trapelò finora queste proposizioni daranno origine a quistioni animatissime.

La maggioranza è compatta ed il governo è senza alcuna inquietudine. Dicesi che la quistione di palazzo sia in via di accomodamento.

STATI ITALIANI

NAPOLI.

Napoli, 2 *novembre*. È partito per Madrid, dopo aver preso congedo dal re a Caserta, il contr'ammiraglio della squadra spagnuola, sig. De Bustillos, chiamato ora al ministero della marineria di Spagna. (*Tempo*)

Il giornale militare l'*Araldo* tenta giustificare il governo degli iniqui procedimenti che adopera, e dice colpevoli di congiura coloro che sono sostenuti in carcere, e i tribunali lo proveranno chiaramente. Aggiunge poscia alcune parole in lode del governo che non vogliamo riferire, credendo nauseare i nostri lettori. Della loro veracità e dello stato di Napoli darà loro un' idea la seguente corrispondenza:

« La bella, l'allegra Napoli è divenuta una tomba. Qui non si tratta continuamente che d'arresti, d'arbitrii ecc. ecc., ed un nulla serve per essere arrestato. Immense vendette si compiono, poichè uno che voglia fare del male ad un altro può levarsi la soddisfazione di metterlo in serii imbarazzi. Avverti che non vi è a chi ricorrere, perchè nessuno dice averci a che fare. Avrai già saputo la grande emigrazione e l'arresto dei primi galantuomini dello stato, e credo non esagerare, se fra i fuggiti e i detenuti, soltanto per affari politici, dico esservi 6000 persone in tutto il regno. Ora aggiungi a questo la quasi totale mancanza dei forestieri che danno da vivere a moltissime persone, e la voce sparsasi di qualche caso di cholera, e facilmente comprenderai la situazione di questa città. »

STATI ROMANI

Roma, 5 *novembre*. Togliamo al *Nazionale* la seguente corrispondenza:

« In questi giorni la condizione del nostro paese ha molto più incrudelito; il governo, sia perchè l'ultimo decreto dell' assemblea francese gli abbia dato più animo e impulso, sia perchè voglia affrettarsi ad appianare la via al ritorno del papa, opera ad eseguisce il suo piano di distruzione con alacrità e furore maggiore. Le commissioni di censura, veri tribunali d' inquisizione per gl' impiegati, hanno incominciato a decretare le loro sentenze contro di questi. Tutto ad un tratto nel solo ministero dell' interno e polizia, ed ufficio del giornale ne sono stati cassati dai ruoli settantadue, solo perchè hanno aderito alla repubblica: pare che questa sola colpa basti a perdere l'impiego.

« Questa sola ha spaventato tutti gl' impiegati, poichè a quel tempo tutti o di buon animo o costretti dal bisogno, tutti quasi soscrissero quest'atto di adesione, infino ai più neri papalini.

« Ma ora, neppure a questi si perdona un tale attentato, non si è perdonato ai più noti gregoriani, a Barberi, agli Apollonj, a Tarnassi e a quell' abate Perfetti, che già in grazia dei preti ebbe a toccare una pugnalata. Cosa più singolare è avvenuta in polizia: un Neri, che nel 31 fu chiamato da papa Gregorio in Roma, e collocato con alto grado in polizia, per lo zelo con cui sostenne la sua causa nelle Romagne; un Nardini, membro delle commissioni militari gregoriane, hanno perduto i loro antichi posti, perchè con meno furore che nel 31 hanno combattuto i repubblicani del 49. Tredici guardie nobili sono sottoposte a un consiglio di guerra, molte delle quali per aver domandato di servire nell'esercito della repubblica. »

« Le carcerazioni le perquisizioni, gli esigli non cessano ancora, e tutto giorno si ode qualche nuova condanna; l'altra notte è stato imprigionato il colonnello Calandrelli uomo insigne per iscienza, per virtù e per coraggio, che tanto risplendè nella nostra rivoluzione e nella guerra, stato già deputato alla costituente, ministro della guerra, e infine anche triumbiro. Non avendo egli cuore di emigrare si teneva nascosto in una casa posta, per sua sventura, dirimpetto al famoso Meggiani pasticciere, spia furiosa, e capo guida nelle perquisizioni; si ha poca speranza di scambiargli la carcere con l'esiglio. In quella stessa notte fu imprigionato il maggiore Pio, quegli che con grande amore rimase a Vicenza a curare i nostri feriti, e perciò più odiato e temuto. Contro l'avv. Lunati era già decretato l' esiglio, e il suo delitto era, aver osato proporre ai tre cardinali la vendita di tre milioni di beni ecclesiastici quale unica via ad aiutare le finanze perdute senza caricare il popolo di nuovi soverchi tributi; simile decreto già aveva condannato l' avv. De Rossi; ma ambedue questi eccellentissimi ed amatissimi cittadini si sono finora salvati per il sostegno di due generali francesi.

Sono qua tornate le deputazioni che il Governo spedì al papa per ricondurlo tra' suoi amatissimi sudditi. Egli però ha dato loro poco buona speranza di pronto ritorno, dicendo, gli bisognava ancora attendere che una delle potenze che hanno cooperato a riporlo sul trono abbia meglio dichiarata, e più stabilmente fermata la sua politica. Però si sa ancora (ed è voce che diffondono gli stessi ministri) ch'egli tarda a tornare, perchè il terreno non è abbastanza netto, nè tutti diradicaronsi gli spini che l' hanno infestato.

— Si è dato principio a restaurare il palazzo di Venezia, ove ordinariamente abita l'ambasciatore austriaco. Sappiamo che alcuni rappresentanti delle potenze estere hanno ordinato tenere preparate le loro abitazioni in Roma.

Foligno, 29 *ottobre*. A giorni sarà cambiata questa guarnigione, e ai Cacciatori Tirolesi che partiranno alla volta di Lombardia saranno surrogate due compagnie dette de'Volontari Viennesi. (*Oss. Romano*).

Bologna, 1 *novembre*. La commissione municipale è ormai ridotta al solo presidente per rinunzie emesse dalla maggiore parte dei componenti la medesima. Infatti qual uomo onesto può stare a capo dell'amministrazione della sostanza pubblica, quando ciecamente si spende e spande, e non ha altra missione che di imporre tasse sopra tasse ai contribuenti? Le commissioni municipali furono un' efficace ritrovamento per liberarsi dai consigli, e regolare l' amministrazione comunale sulle basi dell'amministrazione governativa, la quale alla ognor crescente deficenza sopperisce coll'imporre alle popolazioni *doppie tasse*.

La commissione inquisitoriale per gl' impiegati e professori dell'università ossia per mandare a casa, se basta, tutti coloro che piacerà al governo, o a qualche influente, si compone di celebri nomi: di Giuseppe Minari parroco delle Maddalena, D. Pini parroco di S. Gregorio, avv. Rappetti, e avv. Cologresi membro delle ben note commissioni speciali istituite da Gregorio XVI. — E basta.

TOSCANA.

Firenze, 7 *novembre*. Il barone d'Aspre è partito la notte del 6 da Firenze per Piacenza, e gli succederà il principe di Lichtenstein.

Livorno, 6 *novembre*. Il vapore postale francese giunto da Malta, Napoli e Civitavecchia, giunto a Livorno fu messo in contumacia essendosi sviluppati alcuni casi di cholera in questi due ultimi luoghi.

Anche all'isola d'Elba c' ebbero nuovi casi di questa malattia.

Firenze, 8 *novemvre*. Il 3 giugno 1847 i governi di Toscana e di Sardegna conchiudevano un trattato di navigazione e di commercio. L' art. X riservava per altro qualche diritto differenziale a favore dei sudditi sardi e per contro al granduca rimaneva la facoltà di gravare di dazio alcuni generi a carico del commercio sardo.

Una nuova convenzione conchiusa a Torino abolisce l' art. X. I negoziatori furono per la Toscana il commendatore Martini, ministro residente a Torino, per la Sardegna il cav. Menabrea primo ufficiale agli esteri. Gli articoli di cui si compone il trattato sono i seguenti

Articolo primo.

L' articolo X del Trattato del cinque giugno 1847 fra la corte di Toscana e quella di Sardegna, il quale contiene la riserva a favore della rispettiva bandiera nazionale di diritti differenziali sui cereali, olio d' oliva e vini trasportati direttamente dal Mar Nero, da porti dell' Adriatico, e dal Mediterraneo fino al Capo Trafalgar, resta in forza della presente convenzione pienamente abolito.

Articolo secondo.

Per effetto di tale abolizione la bandiera toscana nei porti dei dominii di Sua Maestà il Re di Sardegna, e viceversa la sarda in quelli di Sua Altezza Imperiale e Reale il Granduca di Toscana, appena la presente convenzione abbia ricevuto le necessarie sanzioni, godranno di una perfetta parità di trattamento con la bandiera nazionale, anche per i generi esclusi mediante il citato trattato del 1847

Articolo terzo.

Nulla è nel rimanente innovato al suddetto Trattato del cinque giugno 1847, le cui disposizioni continueranno ad essere nella piena loro attività.

Articolo quarto.

La presente convenzione, che sarà ratificata fra quattro settimane, e più presto se si potrà, rimarrà in vigore a tutto il 30 giugno milleottocentocinquantasette, cioè a dire per il termine prefisso dalle due corti alla durata del precedente Trattato del 5 giugno 1847, del quale s' intende che debba riguardarsi come parte integrante, dimodochè per la disdetta o la continuazione di essa nel tempo a detta epoca succcessivo dovranno seguirsi, come se fossero qui testualmente ripetute, le norme stabilite all' articolo XIII del predetto Trattato.

In fede di che i plenipotenziari l'hanno munita della loro firma, apponendovi il sigillo delle loro armi.

Torino, addì ventiquattro settembre milleottocentoquarantanove.

G. Martini. (L. S.) L. F. Menabrea. (L. S.)

Le ratifiche furono scambiate a Torino il 21 ottobre.

Ebbe luogo fra le due corti il solito cambio di decorazioni. Il principe Corsini ed il commendatore Martini ebbero il gran cordone dei Ss. Maurizio e Lazzaro; la croce di commendatore toccò all'avv. Fornetti segretario al ministero degli esteri, quello di cavaliere al sottosegretario Cavaciocchi ed all'archivista Contini

D'Azeglio ebbe la gran croce di S. Giuseppe, Menabrea ed il

capo divisione Maffei furono nominati commendatori, all'applicato Capuccio in data la croce di cavaliere.

— Il *Costituzionale* reca da Livorno la seguente corrispondenza in data dell' 8 novembre:

Sono stati arrestati di giorno a un quinto piano in via delle Commedie e colti propriamente sul fatto parecchi fabbricatori di moneta falsa, fra i quali alcuni non toscani. Costoro attendevano a falsare in ispecie i francesconi, i fiorini, le dieci lire, e le svanziche. Il numero dei fiorini messi da costoro in circolazione non è piccolo.

Nessun indizio di cholera nella nostra città. Nondimeno sembra a tutti urgentissimo che il governo prenda tutti i provvedimenti necessari sia preventivi quanto repressivi. Le lettere di Portoferraio del 7 portano altri 4 casi di cholera, tutti a Marciana; due bambini, una donna morti dentro le 12 ore; un uomo che è in via di guarnigione.

REGNO D' ITALIA

— La *Gazzetta Piemontese* pubblica una circolare del Ministro di agricoltura e commercio agli intendenti con cui li invita a sottoporre ai consigli divisionali e provinciali un progetto di legge da presentarsi poi al Parlamento, relativo all' amministrazione delle foreste ed al personale da applicarvisi, ed a provocare *le loro investigazioni in tutte quelle parti che sembreranno dover maggiormente interessare la provincia e quindi la divisione che rappresentano.*

— Il Ministero dei lavori pubblici ha da gran tempo fra mani il progetto di strada ferrata da Torino a Pinerolo, che già altra volta accennammo. Come va che sinora non si vedono provvedimenti in proposito? Volete strade ferrate o non le volete? Volete dar lavoro ai molti che ne domandano, o non ne volete dare? Animo dunque una volta, signori del Ministero! Svegliatevi, operate, che Dio vi benedica!

— La *Legge* e il *Risorgimento* nel loro numero di sabbato, gridano contro la votazione della Camera, con cui si decretò un' inchiesta sull'elezione di Balestrino. Essi non han badato che anche il Ministro dell' istruzione pubblica votò nel vaso della maggioranza.

Per il *Risorgimento*, passi, Ma la *Legge*!! essa ha peccato di manifesta irriverenza ai suoi padroni!

— Ci scrivono da Alessandria che i quattro casi creduti cholera non sono ben constatati, ed i due ultimi, giusta le indagini fatte colla sezione sanitaria, non presentavano indizi nè esterni nè interni di vero cholera, e che l'ufficiale morì in seguito a degenerazione vescicale prodotta da catarro vescicale.

Del resto nè nella provincia di Novi si ebbero più casi, nè se ne hanno in Alessandria, e si provvede a tutto, non eccettuato l' isolamento che ha tanto giovato. Dal 30 in poi non si ebbe più caso alcuno nè in Arquato, nè a Serravalle. Tutto fa presagire bene. L'egregio dottore cav. Trompeo non trascura nè fatica, nè studii, e le misure sanitarie prese debbono assicurare le popolazioni.

Nizza, 9 *novembre.* L' autorità municipale ha pubblicato un manifesto per provvedere alla pubblica sicurezza e facilitare alle pattuglie il modo d' inseguire ed arrestare le persone che turbassero la pubblica tranquillità.

In forza di questa prescrizione tutti i proprietari delle case poste nel recinto della città e dei sobborghi saranno obbligati di fermare la porta d' ingresso per le 10 ore. La contravvenzione a quest' ordine sarà punita con un' ammenda di 5 franchi e del doppio in caso di recidivo. Gli abitanti delle case sono solidarii del pagamento della multa.

I caffè dovranno chiudersi alle undici precise e le osterie alle dieci.

Parma. La signora Teresa Zavaroni Ferrari di Reggio andò a Parma col marito. Portava un cappello di feltro bianco con un nastro rosso. È donna vistosa e molta folla la seguitò per curiosità. Fu arrestata e condotta alla polizia. Ivi un' ufficiale dei carabinieri la condannò a 25 vergate. La signora non si sgomentò e disse — sè essere estense, il suo cappello non avere nessun significato. Si appellò al superiore che è il colonnello Meli, reggiano. Questi voleva eseguita la sentenza, ma la signora tanto gridò che le fu commutata la pena nella immediata partenza. Ed ella partì applaudita sulla sera, lasciando però confiscato il suo cappello negli archivi della polizia. (*Statuto*)

Modena, 7 *novembre.* Il foglio ufficiale pubblica un decreto del duca che impone a chiunque possegga armi di qualunque sorta sia nelle città, che nelle campagne di consegnarle entro 15 giorni all'autorità locale del luogo sotto la comminatoria di una pena non minore di tre anni di carcere.

NOTIZIE DEL MATTINO

QUESTIONE TURCO-RUSSA

La *Patrie* dà una corrispondenza di Pietroborgo del 27 scorso ottobre. Eccone il sunto:

Nicolò appena seppe che la squadra inglese recavasi ai Dardanelli ne fu molto incollerito; ma poi si calmò in seguito ad un corriere arrivato da Parigi il 15 con dispacci che attribuivano ad una mala intesa gli ordini dati alle squadre francese ed inglese, oltrecchè questi ordini furono dati quando non si sapeva ancora che Fuad Effendi fosse stato ricevuto dallo zar.

L' imperatore passò per buona la scusa, ma in pari tempo incaricò il suo ministro Nesselrode di comunicare all'inviato turco la sua risoluzione che si riassume nei termini seguenti:

Premette l' imperatore che nissuna potenza ha il diritto d'immischiarsi nelle sue contestazioni colla Porta, e meno ancora in ciò che concerne i rifuggiti, o la Moldavia e Valacchia. Le misure prese nell' interesse di queste provincie devono rimanere al di fuori di ogni sindacato per parte delle potenze occidentali.

Quanto ai rifuggiti, lo zar domanda che siano internati nella isola di Candia o in altri punti del territorio ottomano ove sia facile d' invigilarli. Non si oppone che alcuni fra di loro passino in Francia od in Inghilterra, abbenchè non dissimuli che di là non mancheranno di eccitare nuove rivoluzioni.

Domanda una vigilanza speciale sopra i polacchi, che lo zar chiama suoi sudditi ribelli.

Maggiori difficoltà vi saranno sopra i rinegati, che l'imperatore vuole siano trattati come prigionieri, nè che sotto alcun pretesto possano occupare alcun impiego attivo.

Il trattato di Balta Liman permette alla Russia di tenere nella Moldo-Valacchia un presidio, che non deve eccedere 10,000 uomini. Ora lo Zar allarga le pretese, chiedendo che quel presidio, durante quest' inverno, sia portato a 40,000 uomini, di cui nella sola Bukarest, capitale della Valacchia, 10,000 d' infanteria e 3,000 di cavalleria; una guarnigione simile in Jassi, capitale della Moldavia; l'avanguardia russa accantonata nella Bessarabia, si avanzerà fino al Pruth, fiume che separa la Russia dalla Moldavia.

Per compenso, la Turchia potrà ingrossare le sue guernigioni lungo il Danubio ed a Widdino in Silistria.

Tale è il tenore della comunicazione fatta a Fuad-Effendi.

— Bisognerebbe esser cieco per non vedere che la Russia vuole occupare militarmente la Moldavia e Valacchia, e portare la sua avanguardia fino al Danubio, onde essere più vicina a sollevare la Servia, la Bosnia, e l' Ungheria; e nella primavera troverà dei nuovi pretesti o per estendere le sue guernigioni o per prorompere alla guerra. È assai difficile che il gabinetto inglese si accomodi a pretensioni tanto esorbitanti.

È poi da notarsi che il corriere francese latore dei dispacci che mitigarono apparentemente la collera dello zar giunse a Pietroborgo il 15, e che, stando a notizie sicurissime, il 23 la squadra inglese era già nelle acque di Psarà, per cui in un paio di giorni poteva arrivare ai Dardanelli. Quando questa nuova arriverà a Pietroborgo è probabile che lo zar monterà di nuovo in collera.

Un altro fatto grave, e che è presagio di guerra, è lo stabilimento di un consolato di commercio russo a Cracovia: punto importante perchè di costì l'agenzia diplomatica russa può muovere i suoi intrighi su tutti i punti e raccogliere esatte informazioni dalla Polonia non russa, dalla Prussia, dall' Ausiria, anzi da tutta la Germania. In fatti questo stabilimento ha eccitato tanta sorpresa quanto l'occupazione militare russa che continua a mantenersi sulle frontiere della Slesia.

Un corrispondente della *Presse* di Vienna, che scrive da quelle parti, osserva che il traslocamento delle truppe russe sulle frontiere della Polonia e della Prussia sono la piaga della politica europea del giorno, la quale è da tenersi per tutt'altro che marginata; che quei 220,000 uomini, tuttora mantenuti sul piede di guerra, sono un indizio infallibile di prossima guerra, sopra di che non fa bisogno d' illudersi.

Il 27 ottobre si avevano a Costantinopoli notizie di Fuad Effendi, le quali recavano, apparire dalle sue prime conferenze col ministro Nesselrode che l' imperatore non insisteva gran fatto sui fuorusciti. Ma di ufficiale, si sapeva niente. Bensì correva voce, essere diposto l' imperatore a transigere sull'affare dei fuorusciti, semprechè la Porta riconosca l' indipendenza dei principati Danubiani, sotto la protezione immediata della Russia, lo che corrisponde in certo modo alla nota surriferita.

— Scrivono da Napoli in data del 6 corrente alla *Riforma* di Lucca:

« Si seguita sempre sullo stesso sistema; arresti sopra arresti, e per cosa più bella se ne fa anche commercio. — Uno di polizia si porta da qualche persona, e gli dice — « Io so che voi siete compromesso e che dovete essere arrestato, ma se mi date, per esempio, una tale somma io farò sì che non lo sarete altrimenti ». In questa maniera rubano il denaro, e poi molte volte avviene che la somma sborsata non ha servito a nulla e che bisogna fuggire o andare prigione. — Così è avvenuto al conte Ferretti, il quale ha pagato 50 piastre ed ha poi dovuto andarsene. — Così pure all' ottimo Baracco di Calabria che ha sborsato la non piccola somma di piastre 800, e nonostante ha dovuto emigrare, e queste sono cose che accadono in una parte d' Italia nell' anno di grazia 1849 ed in un paese *costituzionale.*

Parigi, 8 *novembre.* L'assemblea decise nella seduta d' ieri alla maggioranza di 307 voti contro 303, che il progetto di legge sulla pubblica istruzione debba essere rimandato al consiglio di Stato. Il partito liberale non pretermise argomento alcuno atto a combattere quella risoluzione, ma i nemici della libertà d'insegnamento la vinsero.

Verso la fine della seduta accadde un fatto inaudito. Mentre il sig. Baze era alla ringhiera sorse del rumore dalla tribuna dei redattori in capo. Il presidente Dupin, senza neppure informarsi della cagione e dell'autore, ordinò al capo degli uscieri di fare sgomberare quella tribuna; i redattori si ritirarono, ed a difesa della loro dignità e dei loro diritti protestarono unanimemente contro quella misura inqualificabile e senza esempio.

Nella seduta d'oggi il sig. Kerdrel osservò essere succeduti degli sbagli nella votazione d' ieri, sbagli che potrebbero cangiare affatto la risoluzione presa. Quest' incidente fu cagione di una tempestosa discussione, la quale si risolse nell' ordine del giorno.

Baden. Su tutto il territorio l'agitazione è gravissima. La Prussia, dopo avere soffocato la rivoluzione, impadronitasi, per così dire, delle poche truppe che aveva il governo, organizzandole a suo modo, pensò non solo a togliere ogni influenza al granduca, ma a cavare il profitto che si poteva maggiore dal suo operato. Bentosto l'occupazione che doveva cessare fra breve tempo, venne estesa a cinque anni. Ora si emette il dubbio se sia possibile che il paese possa conservare la propria indipendenza. Dopo le crudeltà inudite del granduca che ha alienato tutti gli animi, e la rovina delle finanze, ciò riesce assai difficile, e tanto che un partito, ritenendolo affatto impossibile, fa di tutto per indurre il granduca ad abdicare. Vi è un progetto di dividere questo stato tra la Baviera, l'Austria e l'Assia. Ma la Prussia non intende lasciarsi sfuggire sì facilmente la preda senza trar partito da questa mene.

Wurtemberg. Il recente cangiamento di ministero è il soggetto di tutti i discorsi. Le dichiarazioni pubblicate intorno a ciò provano incontrastabilmente che i ministri Duvernoy e Goppe sono esciti dal gabinetto perchè questo non voleva accedere alla federazione prussiana. La dimissione di Römer provenne dalla difficoltà di riordinare il gabinetto in un senso liberale moderato. Römer, un tempo, era alla testa della sinistra e rese servigi importantissimi alla corona.

Le prime proposte del governo sassone alla dieta riguarderanno la formazione di una nuova legge elettorale, e la discussione della quistione tedesca. Per quest' ultima il ministero pare inclinato a ravvicinarsi alla Prussia ed alla federazione ristretta, presentando che la maggioranza delle camere non approverebbe le sue tendenze separantiste.

BORSA DI TORINO

Torino 10 9.bre	5 per 100 1819 decorr. 1 ottobre . L.	— —
» »	Id. 1831 » 1 luglio	— —
» »	Id. 1848 » 1 7.bre	84 00
» »	Id. 1849 » 1 8.bre	83 75
» »	Id. (12 giugno 1849) 1 luglio	85 00
» »	Obbligazioni dello Stato 1834 . . »	— —
» »	Obbligazioni dello Stato 1849 . . »	915 00
» »	Azioni della Banca di Genova . . . »	1420 00
» »	» » di Torino . . . »	1150 00
» »	della Società del Gaz . . , »	1380 00
	BANCA DI GENOVA	Scapito
» »	Biglietti da . . . . L. 1000 L.	28 00
» »	Id. da . . . . » 500 »	14 50
» »	Id. da . . . . » 250 »	7 00
» »	Id. da . . . . » 100 »	1 75
» »	BONI DEL TESORO . . . » 100 »	4 50
	FONDI ESTERI	
Parigi 8 9.bre	5 per 100 . . . . L.	88 20
» »	3 per 100 . . . . »	55 85
Londra 6 »	Consolidati in conto . . . . »	92 3/4
Vienna 7 »	Azioni della banca . . . . »	—

A. BIANCHI-GIOVINI *direttore.*
G. ROMBALDO *gerente.*

TIPOGRAFIA ARNALDI.